

Export, Emirati nuova frontiera

Il Paese arabo offrirà il maggior contributo alla crescita, seguito da Russia e Cina

Laura Cavestri
MILANO

Si fa lo slalom tra le difficoltà. Il rischio geopolitico, i bassi prezzi delle commodity (che deprimono il Pil di alcuni emergenti, soprattutto la Russia) e le barriere-tariffarie e non - che in questo clima rischiano di rilanciare una fase di protezionismo. Tuttavia, il Made in Italy del "bello e ben fatto" (bbf, alimentare, arredo, moda e accessori di fascia alta ma non di lusso, destinati alla borghesia globale top-spender) nei 30 principali nuovi mercati aumenteranno del 43% nei prossimi 6 anni. Nel 2021 questo gruppo di Paesi assorbirà il 23% dell'export italiano (20% nel 2015), raggiungendo i 15 miliardi (4,5 miliardi in più rispetto ai livelli del 2015). Sono queste le stime individuate da "Esportare la dolce vita", la ricerca - presentata ieri mattina a Milano - dal Centro Studi Confindustria e da Prometeia e condotta con il contributo di 9 associazioni di Confindustria (Anfao, Assica, Assocalzaturifici, Confindustria Alberghi, FederlegnoArredo, Federorafi, Federvini, Sistema Moda Italia e Ucina). Obiettivo - giunto alla 7ª edizione - analizzare le potenzialità di crescita delle vendite di beni Bbf nei 30 nuovi mercati più promettenti, dal 2016 al 2021.

I mercati più promettenti

Gli Emirati offriranno il maggior contributo alla crescita (passando da 2 a 3 miliardi), seguiti dalla Cina (che aumenterà gli acquisti di 800 milioni toccando quota 2,5

miliardi) e dalla Russia, che per ora resta al secondo posto, (2,6 miliardi), ma continuerà a perdere progressivamente rilevanza. Seguono Polonia, Turchia, Arabia Saudita e Messico e Sud Africa.

«Nel 2021 - ha sottolineato Luca Paolazzi, direttore del Centro Studi di Confindustria, - i trentanove mercati importeranno dall'Italia quasi quanto fanno oggi Francia e Germania insieme. In tutto il mondo ci saranno 212 milioni di "nuovi ricchi" in più nel 2021 rispetto al

SI AMPLIANO GLI SBOCCHI

Nel 2021 i trenta nuovi mercati importeranno dall'Italia quasi quanto fanno oggi Francia e Germania insieme

2015, persone con un reddito lordo pro-capite di 35 mila dollari. La metà risiederà nelle città di Cina e India. Ma la classe benestante cresce anche in Polonia».

I settori

Nel 2021 le importazioni dal settore alimentare italiano arriveranno a 2,8 miliardi di euro, (+598 milioni rispetto al 2015). In crescita soprattutto vini e alcolici, a 488 milioni di euro (+107 milioni). L'arredamento salirà fino a 3,3 miliardi di euro, (da 2,1 miliardi) e l'abbigliamento aumenterà fino a 3,5 miliardi, (dai 2,6 miliardi del 2015), con metà della domanda incrementale proveniente da Russia e Cina. Le calzature arriveranno a quota 1,7 miliardi,

metà del quale proverrà dalla Russia, che nonostante le difficoltà rimane il principale sbocco, e dalla Cina. L'occhialeria sfiorerà il miliardo grazie agli acquisti da parte di Cina, Emirati, Turchia e Brasile. Infine, l'oreficeria-gioielleria raggiungerà i 2,7 miliardi. Per lo più grazie a Emirati, Turchia e Cina.

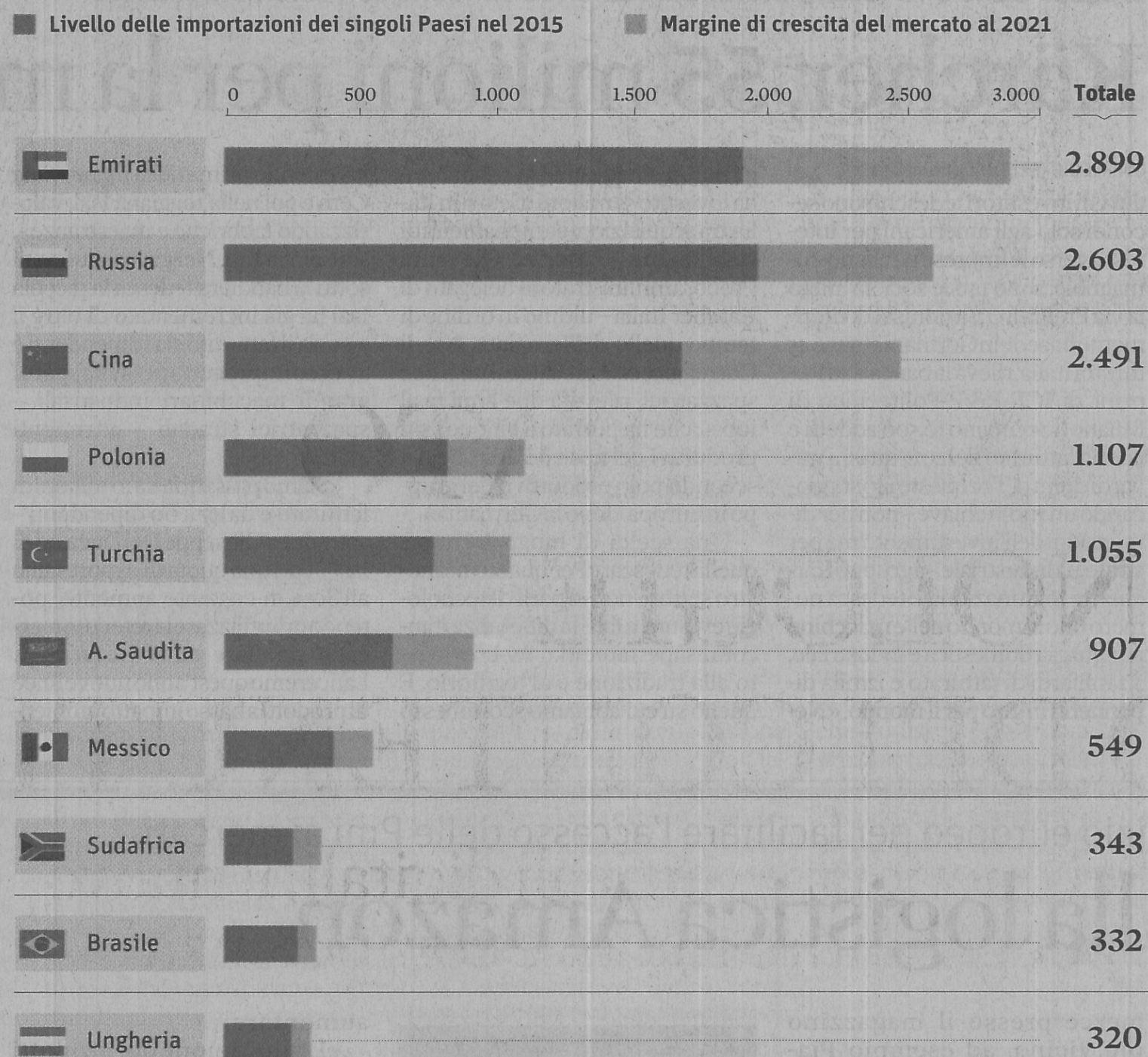
Ma con il rallentamento nei Paesi emergenti cambieranno le loro abitudini di acquisto?

«Una serie di fattori demografici, di urbanizzazione e di emancipazione - spiega Alessandra Lanza, partner Prometeia - non condizioneranno in maniera significativa la propensione al consumo. Possono cambiare però le politiche dei paesi, ad esempio diminuendo gli investimenti pubblici. Però, la velocità di consegna spinge i flussi interregionali nell'e-commerce. Questo muterà il modo di operare delle imprese che devono stoccare di più in quei mercati e fare investimenti diretti nei mercati che si vogliono servire».

«Insieme al Mise e all'Ice - ha concluso Licia Mattioli, presidente del Comitato investitori esteri di Confindustria - abbiamo individuato alcune azioni per preparare le Pmi a esportare meglio: i roadshow per l'internazionalizzazione e i voucher per l'inserimento di temporary export managers nelle Pmi. Nel primo caso, coinvolte 6.800 imprese in 10 mila incontri. Mentre alla prima tranche di fondi per un temporary export manager di 6 mesi in una Pmi sono entrate in graduatoria quasi 2 mila imprese».

Made in Italy: cresce l'export nei mercati emergenti

Primi 10 nuovi mercati* per i prodotti "Belli e ben fatti" (Bbf). Dati in milioni di euro a prezzi 2015



* I primi 10 Paesi assorbiranno l'85% delle importazioni dei nuovi mercati nel 2021

Fonte: elaborazioni e stime CSC e Prometeia su dati Eurostat, IHS e istituti nazionali di statistica